

vigneto, oggidì ce ne sono a centinaia: la campagna che fiancheggia la strada è florida: colline, valli, verdi pendii, bei villaggi ne formano un paesaggio abbastanza confortante; verso quella plaga la natura non fu matrigna, purchè i morlacchi non persistessero nella loro indolenza tradizionale.

A metà strada tra Kistanje e Benkovaz mi soffermai ai ponti di Bribir — due superbi ponti medioevali — ove la strada maestra si biforca: un ramo scende a Scardona, l'altro prosegue per Benkovaz, Zemonico e Zara. I ponti mi ricordarono i celebri conti di Bribir, Giorgio e Mladen, due eroi da romanzo storico. Il panorama campestre, in quel punto, è affascinante: io attendevo, sognando ad occhi aperti, i nobili conti, per rendere i dovuti omaggi al loro patriottismo eroico, alla loro fortuna guerresca... Dopo quattro ore di viaggio da Kistanje, entrai nella borgata di Benkovaz.

Benkovaz, capoluogo del distretto omonimo, progredisce a vista d'occhio. Aumenta il numero delle case moderne lungo la sua via principale: in fondo ad essa, sorge la nuova palazzina comunale, un piccolo gioiello, a cui manca soltanto un bel piazzale dinanzi; numeroso il ceto civile che approfitta del contatto quotidiano coi cittadini della capitale. Tutti i giorni passano vetture provenienti da Zara e tutti i giorni abitanti di Benkovaz vanno a Zara. Meglio che una borgata forese, di scarsi 2000 abitanti, Benkovaz può dirsi un lontano sobborgo di Zara.

Nel pianoterra della casa comunale, unico ritrovo pubblico, si unisce a conversazione la classe migliore del paese; cattolici e greci discorrono allegramente, riservandosi però di azzuffarsi calorosamente nelle lotte politiche e comunali. Quivi trovai il podestà Dapar, il primo assessore Novakovic, un tipo energico e risoluto, i due medici della borgata, l'intelligente segretario comunale, parecchi negozianti doviziosi